



In famiglia

Un padre e marito si confida: ho prove concrete che l'umanità si divide in due distinte categorie: quelli che si alzano presto e gli altri. Egli non è mai riuscito ad entrare nel «club degli altri». Confessa il suo stato di inferiorità. Da quasi mezzo secolo lo sbattono giù dal letto in ore scomode, d'inverno e d'estate. Cominciò sua mamma, poi la naya, il padrone.

Adesso la famiglia. Per lui il mattino non ha l'oro in bocca. L'alzaticcia ha piuttosto il sapore del piombo. Non esiste grigio più grigio del lunedì.

E' a quell'ora dicono gli esperti che molti padri di famiglia meditano la fuga dalle loro case, le dimissioni da sposo e padre. Il risveglio a casa sua non è ilare. La vecchia cipolla gracchia sul comodino le sei meno un quarto: chi bisogna svegliare per primo? La moglie dice che Franca dovrebbe andare a lezione nel pomeriggio, ma non è sicura, il che non è una notizia, ma due mezze notizie col punto interrogativo.

Lara deve essere a scuola alle otto e in più deve ripassare geometria. Quanto a Giorgio ha chiesto che gli si bussino alla porta alle sette e un quarto, non un minuto prima né dopo. Il padre assapora fino in fondo l'amaro della sua vita organizzata: è questo il miele sognato dell'età matura?

Sua moglie l'avverte che occorre essere prudenti e svegliarli uno per volta, a distanza di un quarto d'ora, altrimenti succede il disastro: L'ingorgo nel bagno preso d'assalto contemporaneamente. Sia come sia, il

«vecchio» si lava i denti a velocità olimpica, perché non sa gustare una tazza di caffè col la lingua impastata blu—notte. Poi con tenerezza bussa alla porta di Lara. La risposta è un grugnito. «Be' fai un pò tu» taglia netto, con l'irritazione del padre d'oggi, che preferisce allo scontro fisico il compromesso strisciante: «Sei abbastanza grande per capirle da te queste cose».

In cucina il gatto Caribi passeggia sulla credenza tra pentole e bottiglie, e miagolando esprime tutto il suo disgusto. «Insomma» ha l'aria di dire «quand'è che ci sarà un pò di ordine in questa casa?». «Mery» chiede «il vecchio» alla gentile creatura che gli fu data in sposa, «vuoi che lo porti io il cane a passeggio?» «Grazie, sì, sarebbe opportuno» mormora. E allora fuori, sul lungolago, dove il vento è insolente e pluridirezionale! Solo il cane è felice, saltellando sulle aiuole.

Casualmente conclude il «vecchio», mi guardo nello specchietto di un'auto: con il cappello calato sugli occhi, sembro l'ultimo matto, scappato dal manicomio.

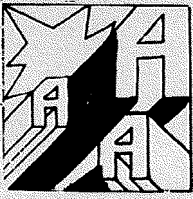


Indice:

Attualità del Sihltal al lago

Missione e Comunità

Diamo la Parola a ...



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen

Notiziario del COGES

2° incontro dei Comitati Genitori

Pubblichiamo qui sotto il resoconto della riunione dei Comitati Genitori del Circondario di Horgen, scritto dal signor L.A.-Tinazzi, Presidente del COGIS di Wädenswil.

Dopo il primo incontro dei Comitati Genitori avvenuto il 31 Gennaio ad Horgen, nel quale ogni comitato presente ha descritto il suo operato e la sua posizione nei confronti della Schulpflege locale, si è passati al programma di lavoro vero e proprio, che ha portato ad una seconda riunione tenutasi il 7 Marzo con la partecipazione, come relatore, del prof. A. Negro, insegnante alla Scuola di transizione a Zurigo ed esponente dell'UIL.

In questo incontro si è affrontato il problema dell'inserimento dei Corsi di lingua e cultura italiana nella scuola svizzera. Stabilito in primo luogo che questi corsi non sono degli asili di parcheggio e che non ha senso iscrivere i propri figli solamente per tenerli lontani dalla strada, il relatore ha affermato che l'inserimento porta tra l'altro ai seguenti risultati:

- maggior partecipazione degli alunni ai corsi
- maggior soddisfazione delle insegnanti
- un idioma più completo e ricco di parole
- un corretto uso di parole nei dialoghi in famiglia senza uso di vocaboli tedeschi
- minor difficoltà, in caso di rientro in patria, nell'inserimento sia scolastico che nel campo del lavoro

— possibilità che il voto in questa materia possa (un domani) fare media con gli altri delle materie svizzere

— dare soprattutto ai propri figli un punto base nella sua automatica tradizione mentale (fatto questo riconosciuto ufficialmente da parecchi psicologi e autorità svizzere).

Questi corsi, però, anche per rispetto alla personalità e preparazione degli insegnanti, non devono ridursi ad una esibizione snobistica, ma

devono essere affrontati con più serietà e coscienza dai ragazzi.

Solamente applicandosi con costanza e profitto si può giungere al termine dei corsi con una effettiva conoscenza della lingua materna.

Tinazzi

Servizio di consulenza scolastica

Comunichiamo ai genitori che il Servizio di consulenza funzionerà come sempre al padiglione C del Gehren, ma che le consultazioni dovranno essere concordate in precedenza telefonicamente:
Tel. 725 32 46. Sabato 9 e 23 Maggio dalle ore 09.00 alle 11.00.

Ritratto della Signora M. Flumini

Sono nata e cresciuta ad Hausen am Albis.

Dopo aver frequentato le scuole elementari, ho continuato gli studi alle magistrali femminile di Zurigo. Nella stessa città mi sono diplomata alle magistrali superiori (Oberseminar) e ho inoltre conseguito all'ETH il titolo di maestra di ginnastica. Di seguito ho prestato la mia attività per un anno a Catania come maestra di ginnastica al servizio della JMCA. Tornata dalla Sicilia ho insegnato per due anni nelle classi di transizione per bambini stranieri al Gehren. Dopo il mio matrimonio con il catanese Leopoldo Flumini, ho insegnato alla scuola Rotweg dalla 4a alla 6a classe.

Dalla primavera del 1980 non sono più attiva a tempo pieno nella scuola giacché sono divenut mamma di un maschietto.

Dò ancora alcune ore di tedesco alla settimana per i bambini stranieri al Gehren ed inoltre ginnastica correttiva.

La mia nuova attività per il COGES: durante i miei periodi d'insegnamento sono stata sensibilizzata dai problemi dei bambini stranieri nella scuola svizzera. Perciò presto il mio aiuto ai genitori per problemi scolastici ed educativi, sono a disposizione per intensificare i contatti tra genitori e maestri, dò il mio aiuto in caso di difficoltà nella lingua tedesca.

M. Flumini

Piccolo Brevario per la scuola

Quali sono le materie nelle quali gli scolari ricevono i voti nella pagella?

- Nella prima classe: lingua tedesca, aritmetica e calligrafia;
- nella seconda classe: come sopra, più canto;
- nella terza: come sopra, per le ragazze il lavoro manuale;

- nella quarta: come sopra, più lo studio del Comune di residenza, il disegno e la ginnastica;
- nella quinta: come sopra, più la geometria. Invece dello studio del Comune, subentrano geografia, storia e scienze naturali;
- nella sesta: come nella quinta.

Che significato hanno i voti espressi in parole?

- 1 significa scendentissimo
- 2 significa molto scadente
- 3 significa insufficiente
- 4 significa sufficiente
- 5 significa buono
- 6 significa ottimo

Il maestro classifica inoltre gli scolari per la diligenza, l'ordine e la condotta con i seguenti termini: buono, abbastanza sufficiente e sufficiente.

Non bisogna dimenticare però che gli insegnanti danno spesso dei voti intermedi come 3,5 o 4,5.

Essi significano, il primo un voto tra insufficiente e sufficiente, e il secondo tra sufficiente e buono.

Come vengono scelti i nuovi maestri?

Dopo che dei candidati hanno presentato alla Schulpflege la domanda d'assunzione, corredata dalla necessaria documentazione (diploma, periodo di pratica, e supplenze, insegnamento precedente, referenze, ecc.) essi vengono proposti ai cittadini.

Quest'ultimi, cioè che ha il diritto di voto, eleggono gli insegnanti. C'è però un caso nel quale non c'è bisogno di ricorrere all'elezione, e cioè quando uno o più candidati, proposti dalla Schulpflege, vengono accettati, dopo la pubblicazione ufficiale della loro candidatura nell'Horgener Anzeiger, in una cosiddetta «stille Wahl» (elezione tacita).

Cioè nessun elettore fa opposizione alle proposte della Schulpflege ed essi risultano eletti con la tacita conferma dell'elettorato.

Consiglio di redazione

Nell'ultima riunione del nostro Consiglio è stato deciso di creare un Consiglio di Redazione per il nostro Notiziario. Ne fanno ora parte la signora M. Flumini, L. Macaluso ed i signori V. Catellino, S. Mazzone e A. Renda.

* Giovedì, 12 Marzo si è costituita la nuova Associazione «Per il gioco, Horgen» (Campo di gioco Robinson). Auguriamo alla nuova nata il successo che gli iniziatori si propongono con una celere realizzazione di un campo di gioco che soddisfi tutte le esigenze dell'odierna gioventù.



Borsa per vestiti per bambini

Sapete che l'Elternclub di Horgen offre in vendita vestiti usati in ottimo stato per bambini? Sarebbe veramente peccato non adoperare articoli quasi nuovi!

Con la vendita degli indumenti offerti ci guadagnano ambedue: il proprietario precedente e chi compera. Una parte della spesa fatta può essere recuperata e con l'acquisto, per così dire, di seconda mano si ha qualcosa a prezzo convenientissimo.

Non vengono offerti soltanto vestiti per bambini, ma anche articoli per i piccolissimi, per future mamme, carrozzelle e Buggies, sedili per l'auto, poltroncine, giocattoli ed altro ancora.

La cerchia dei clienti di questo servizio comprende famiglie di Horgen di tutti i ceti. Talvolta si possono acquistare vestiti nuovi per 5 franchi! Ci sono anche persone che portano la merce per la rivendita. Secondo lo stato di conservazione viene stabilito di comune accordo il prezzo dell'oggetto, poi con un minimo sovrapprezzo esso viene rivenduto.

Gli articoli non venduti entro sei mesi vengono restituiti. L'indirizzo?

Löwengasse 18. Quando? ogni venerdì (ferie escluse) dalle ore 14 alle 17.

Thalwil:

Assemblea generale

L'assemblea del Comitato Genitori, si è aperta con il saluto del presidente uscente, Bernardini, che ringrazia i presenti per la sensibilità mostrata nel parteciparvi. Egli sottolinea l'importanza del Comitato Genitori il cui compito è quello di tenere i rapporti con la Direzione scolastica nella problematica genitori—figli—scuola.

Lo scopo dell'assemblea è anche l'elezione del nuovo Comitato Genitori, poiché l'attuale a norma di statuto è dimissionario, avendo concluso il proprio mandato. Il presidente presenta una panoramica dell'attività svolta nel triennio trascorso. Ci sono state le dimissioni di alcuni membri, per motivi di famiglia o di lavoro. I rapporti con la componente svizzera, Schulpflege, si sono maggiormente rafforzati, e merito di questo rapporto ottimo, va senz'altro attribuito alla instancabile attività della signora Bani, che all'occasione ha offerto la sua disponibilità come interprete. Si sono organizzati pomeriggi domenicali formativi per i genitori sul tema «apprendistato».

Il presidente sottolinea con amarezza che non sempre si nota interesse e sensibilità nella partecipazione a questi incontri, mentre quando si organizzano incontri ricreativi famigliari la partecipazione è massiccia: chi ha orecchie per intendere, intenda. Si sono sviluppati ulteriormente i rapporti tra direzione scolastica italiana e insegnanti in rapporto ai corsi di lingua e cultura italiana, questo per sviluppare e mantenere l'identità culturale dei ragazzi.

Il merito di questa attività va alla signora Righetto che in collaborazione con le insegnanti dei corsi, ha organizzato serate per i genitori i cui figli frequentano detti corsi. Ultimamente un incontro promosso dal Comitato Genitori tra Autorità scolastiche svizzere e italiane ha posto sul tappeto la questione dell'inserimento dei corsi di lingua e cultura italiana nel programma dell'orario scolastico svizzero. Si è avanzata l'ipotesi di sperimentare due ore nel programma. La Direzione scolastica svizzera ha tergiversato alquanto. Ha evidenziato i problemi che possono sorgere. Comunque ha deciso che tutta la problematica inerente a questo tema, verrà discussa in un «convent dei maestri», al quale verrà invitato un rappresentante consolare che spiegherà il problema.

Se in un prossimo futuro i corsi verranno inseriti si otterranno buoni risultati. La

popolazione attuale dei corsi di lingua e cultura italiana è di 56 alunni per i corsi a livello elementare, e di 35 a livello medio, su una popolazione scolastica di 170 alunni compresi anche i ragazzi che frequentano l'asilo. Il presidente sottolinea anche il tema delicato del diploma da rilasciare agli alunni. E' evidente, perché suggerito dal buon senso, che il diploma viene rilasciato solo agli alunni che hanno frequentato i corsi con diligenza e danno prova di conoscere la lingua italiana non in modo penoso.

Viene anche comunicato il nome di un ufficio a cui possono rivolgersi i giovani senza apprendistato, per una ulteriore integrazione: Jugendamt 3, Helvetiaplatz — Tel. 241.97.02 Per quanto riguarda il settore culturale, la Biblioteca comunale di Thalwil mette a disposizione della comunità italiana una serie di libri i cui titoli sono suggeriti eventualmente dalla Comunità Italiana.

Si passa quindi alla elezione dei nuovi membri del Comitato Genitori. Alcuni membri uscenti accettano di rimanere in carica per altri due anni, i nuovi sono: le Signore: Martinelli, Oprandi, Greco, e il signor Mosale Roberto. Attualmente il Comitato risulta così composto: Bernardini — Martinelli Elena — Greco — Oprandi — Mosale Roberto — Gulizia — Bani G. — Sepe — Giacchetta A. — Giacchetta S. — Righetto — Besenzoni.



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S.S.Messa

Horgen

Sabato:

ore 19.15

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15

S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in Lingua italiana
Domenica: ore 8.00/10.15	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 6.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

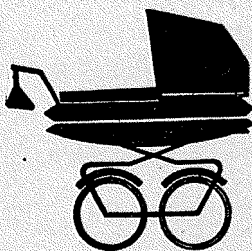
Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00 ore 10.00/11.15	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.00—18.00 ore 20.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale. S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Martedì e Sabato: ore 15.30 — 17.30	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
Giovedì: ore 19.00—20.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.



Nastri Rosa e Azzurri

Battesimi:

Antonucci Antonio di Giovanna Rocco e Tulino Gidanne, Horgen
Angelino Antonio di Mario e Cantiani Emilia, Oberrieden
Pizzi Marco di Fulvio e Zaroli Paola, Horgen
Marino Romina Sonia di Pasquale e D'Amelio Franca, Thalwil
Garrone Fulvio di Pasquale e D'Angelo Anna Maria, Thalwil
Diaso Filomena di Elia e Manuto Giuseppina, Richterswil
Furfari Michel Diego di Vincenzo e Fernandez Maria Luisa, Thalwil
Donno Davide di Paolo e Lorandi Susann, Wädenswil
Lopez Maria del Carmen di Fernandez Angel José e Lopez Maria del Carmen, Horgen
Pinan Doris di Emilio e Cramerini Ines, Thalwil
Frangella Davide di Luigi e di Franti Maria, Langnau
Maiorano Daniela di Rocco e di Atlante Antonietta, Adliswil



Fiori d'Arancio

Matrimoni:

Trabucco Aldo e Magnano Carmela di Richterswil
Donno Paolo e Lorandi Susanna di Wädenswil

Breve cronistoria del «Consiglio di Missione»

Circa sette anni fa (1974) veniva organizzato il Consiglio di Missione con sede a Horgen. Infatti la Missione Cattolica Italiana ALBIS, è paragonata ad una Parrocchia «cum cura animarum», ecco il perchè sorse la necessità di creare un «CONSIGLIO DI MISSIONE», così come esiste per le parrocchie svizzere il Pfarreirat.

Scopo del Consiglio di Missione:

— Elaborare un piano di lavoro adeguato alle esigenze della Comunità di Missione.

— Promuovere la collaborazione organizzata tra la comunità italiana e la comunità svizzera.

— Offrire ai Missionari responsabili, la possibilità di coordinare l'azione pastorale, umana e religiosa attraverso un CENTRO-PILOTA, per gli emigranti.

— Formazione degli adulti (problemi di Fede — della Famiglia — scuola — società — lavoro). Due sono stati i principali obiettivi concreti del lavoro svolto in questi anni dal Consiglio di Missione.

1) Creazione di un giornalino mensile di informazione e formazione, che uscì per la prima volta in occasione della Pasqua 1975 «INCONTRO».

2) Erezione di un **centro italiano** (quattro stanze), dove vi lavora a tempo pieno una segretaria, oltre ai due Missionari. (Alte Landstrasse 27, Horgen).

Naturalmente il Consiglio non si è fermato a considerare solo questi **aspetti strutturali**, anche se ritenuti indispensabili per il lavoro pastorale della Missione, e perciò si è adoperato per istituire nelle varie parrocchie del Bezirk di Horgen, dei gruppi spontanei di persone chiamate anche — Comunità di Base — i quali avessero a svolgere un ruolo di promozione umana e cristiana in seno alle proprie Comunità.

In alcune parrocchie sono sorti anche gruppi di giovani. Quest'anno il Consiglio di Missione ha voluto che durante il periodo di Quaresima si svolgessero degli Incontri a carattere religioso-catechistico.

Durante l'anno in corso verrà affrontato pure il problema della «Famiglia in emigrazione», tema questo che verrà dibattuto in un quadro più ampio poichè vi coinvolgerà tutte le Missioni della Svizzera, così come lo scorso anno (1980) è stato affrontato il problema dei giovani della Seconda Generazione.

Componenti del Consiglio di Missione sono i rappresentanti delle varie parrocchie del Bezirk di Horgen, con l'aggiunta di alcuni Membri di nazionalità svizzera.

ATTUALMENTE i rappresentanti del Consiglio di Missione sono i presenti:

Bani Giuseppina, Thalwil

Pastorelli Cosetta, Kilchberg

Mazzone Silvano, Horgen

Marchesani Graziella, Adliswil

Fancelli Maria Pia, Richterswil

Benegiano Antonio, Thalwil

Forchini Claudio, Langnau

Snaidero Sergio, Wädenswil

I due Missionari: Don Franco — Don Luigi

Rappresentanti svizzeri:

Negri Enrico — Zweckverband

Montillo Gr. — Pfr. Rüschiikon

Zimmermann H. — Pfr. Adliswil

Mathey N. — Thalwil

Riesco B. — Adliswil

Don Luigi

I Testimoni di Geova e la chiesa

Se c'è un'istituzione verso la quale i Testimoni manifestano senza ritegno la loro ostilità, questa è la chiesa.

La chiesa è da essi identificata con l'antica Babilonia, contro la quale i profeti scagliarono l'imprecazione e minacce per i peccati che in essa si commettevano. (Vedere l'opera dei Testimoni: La verità che conduce alla vita eterna, pagg. 131—136).

Quindi la chiesa, sempre secondo i Testimoni, si merita il titolo di «prostituta» e di «adultera spirituale»; essa è l'erede delle dottrine e delle pratiche babilonesi, ed è perciò urgente abbandonarla se ci si vuol salvare: «Uscite di mezzo a loro e separatevi ... cessate di toccare la cosa impura». Ma questo invito, manco a dirlo, fu rivolto da S. Paolo ai cristiani di Corinto (vedi 2 lettera di S. Paolo ai Corinti, capitolo 6, versetto 17), proprio perchè restassero **fedeli alla chiesa** e abbandonassero i vizi pagani. Lasciare la Chiesa, dunque; ma per andare dove? È chiaro: dai Testimoni di Geova.

Davanti a queste allucinanti affermazioni, non ci resta che ricordare quanto il Vangelo insegna.

1) Gesù Cristo è il capo unico ed eterno del suo corpo mistico che è la Chiesa.

Dal nuovo Testamento risulta infatti che Gesù ha voluto associare a sè, come in un unico organismo vivente, i suoi fedeli.

La similitudine della «vite e dei tralci» ne è una chiara rivelazione. Leggiamo infatti nel Vangelo di S. Giovanni al capitolo 15, versetti 1—6: «Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. ... Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla».

S. Paolo ha fatto eco a questa rivelazione adducendo la similitudine del corpo umano. Nella lettera ai Colossesi si legge al capitolo 1, versetto 18: «Egli (Cristo) è capo di quel corpo che è la Chiesa, è la fonte della nuova vita ...». Chiesa (in greco «Ekklesia») significa appunto «raccolta» dei fedeli con Cristo, dei quali Egli è il capo. Perciò la Chiesa è detta «corpo mistico di Cristo». Leggiamo ancora nella lettera di S. Paolo agli Efesini al capitolo 1, versetti 22—23: «Dio ha messo tutte le cose sotto di Lui (Cristo) e lo ha dato alla Chiesa come capo supremo. E la Chiesa è il corpo di Cristo.»

(continuazione)

Don Luigi

diamo la voce
a...

Maggio: Festa della mamma...

Parlando della mamma si corre il rischio di cadere nel vuoto sentimentalismo. C'è un tipo di donna e mamma della quale non si parla. Penso che sia doveroso, anche se la loro riservatezza non è d'accordo, rendere loro omaggio per il loro coraggio. L'opportunità viene offerta da un libro: «I figli più amati» edizione Einaudi, collana «gli struzzi». Sono le mamme dei bambini «diversi» che raccontano. Il libro è un documento sconvolgente. Il principio del libro è stato quello di far conoscere e di denunciare le sofferenze al limite della sopportazione, le difficoltà economiche, le rinunce, le segregazioni di chi ha un bambino con gravi handicap, ma anche le speranze, le delusioni, le domande più dure da esprimere, la solitudine delle famiglie, i tremendi imbrogli di cui cadono vittime. Il tema non è affrontato da specialisti, la parola è stata data a quanti vivono quotidianamente il dramma. Una madre è rosa dalla sua incapacità ad amare gli altri figli: «Io il mio amore l'ho

fato tutto a questo poverino qui, mi ha inghiottita tutta». Sono dentro di lui e lui è dentro di me. Che peso sono quelli sani! non questo. Perché loro sono egoisti, chiedono, vogliono, e non lo guardano. Sì, gli fanno un sorriso, ma non gli danno affetto e compagnia di cui ha bisogno.

Io ho capito la povertà e la miseria con lui. Cosa vuol dire avere troppo poco o avere troppo». Le famiglie spesso non reggono al dolore: «Mio marito se n'è andato. Non ne voleva sapere di questo povero figlio. Il rapporto si è rotto perché non sopportavamo la nostra angoscia reciproca».



Gli uomini risultano più deboli, privi di quella forza irrazionale e per questo tanto più poderosa che è l'amore materno. Ci sono donne che hanno il coraggio di denunciare pubblicamente il loro dramma e di farne un motivo di lotta e di aiuto per il proprio e per gli altri figli «diversi». Lottare per avere delle strutture. Qualcuna riesce a lavorare perché la madre le tiene il bambino. Ma altre hanno dovuto lasciare ogni attività, e rinunciare a rapporti diversi oltre la famiglia. Nelle città

restano chiuse in casa a lavare pantaloni e lenzuola in continuazione, a dar da mangiare, e insegnare, a volte con intelligenza e pazienza infinita, tutto quello che è possibile insegnare. «Mi pare di essere un'handicappata anch'io» dicono alcune «però questo mio figlio non lo cambierei con nessun altro».

Alla radio, sui giornali, ascoltano e leggono notizie che riguardano possibili cure. E così a poco a poco nasce una speranza, che muore sconsolatamente: «C'è solo da cercare di averne cura». Nelle piccole città, nei paesi, nelle campagne capita più facilmente che il bambino «diverso» trovi la possibilità di inserirsi in un mondo più umano e più giusto e che la madre possa avere l'aiuto e la comprensione degli altri che rendono la sua vita abbastanza serena. Una madre porta questa testimonianza: «Mio figlio era idrocefalo. Ho fatto un voto alla madonna: se il bambino si salva, ne prendo un altro come figlio». E adesso dice: «Noi siamo fortunati, abbiamo due figli!» Il libro è una testimonianza straziante ma è importante leggerlo. Il libro ha il merito di ricordarci che questi bambini ci sono e costituiscono un problema che non si può più ignorare, e poi ci può indicare i loro bisogni «di compagnia, di affetto» e forse anche un mondo, un po' meno ingiusto di stare con loro e di insegnare ai bambini «che hanno tutto» come vivere accanto ai bambini «che hanno troppo poco». Intanto restano indimenticabili le parole di una mamma: «Noi si lotta per questo, per avere servizi territoriali autogestiti e gratuiti... quando le cose saranno cambiate il mio bambino sarà vecchio».

Sul rigetto dell'iniziativa «Mitenand»

Sia permesso ad uno straniero, che segue con interesse la scena politica del paese che lo ospita, di dire la sua opinione sul risultato della votazione di domenica 5 aprile.

Non sono stato assolutamente sorpreso dell'esito della votazione sulla iniziativa «Mitenand», al contrario ho accolto il verdetto del popolo svizzero con molta tranquillità. Troppi argomenti degli oppositori all'iniziativa, che si riferivano a conseguenze e rapporti stagionali, regionali ed economici, erano molto più convincenti di quelli degli iniziatori che hanno fatto leva sulla fratellanza e sull'umanità.

Adesso è importante che il no degli svizzeri non pregiudichi la realizzazione di una conseguente politica d'integrazione da parte della

Confederazione, dei Cantoni e Comuni, e di un'adeguata partecipazione degli stranieri. Da quasi 26 anni vivo in Svizzera, da undici a Horgen. Qui tento già da 6 anni, assieme ad un gruppo di genitori stranieri, di patrocinare legittime richieste e necessità scolastiche dei bambini nei confronti delle autorità. Molti genitori italiani hanno fondato nel 1975 un Comitato genitori per la scuola, per poter ottenere presso le competenti istanze una più profonda comprensione per gli speciali problemi dei loro figli nell'educazione, nella scuola e nell'avviamento professionale.

Gli svizzeri e gli stranieri sono generalmente male informati sulle esigenze degli uni e degli altri. I vuoti nell'informazione vengono molto spesso chiusi con mezze verità e pregiudizi. La circostanza che molti genitori stranieri vivono spesso qui in una «casa di vetro», nella quale si vede sì, ma non si capisce del tutto o poco di ciò che succede all'intorno, rende molto difficile l'integrazione dei bambini. Spesso i genitori stranieri non possono accompagnare e assistere i loro figli per la strada che porta alla scuola locale.

Qui ci sarebbe la possibilità di risolvere «mitenand», cioè insieme, particolari problemi! Naturalmente esistono corsi supplementari di lingua, come ad esempio disposizioni, da noi ottenute combattendo, d'istruzione linguistica in età prescolastica. Parallelamente però, da parte degli insegnanti e delle autorità scolastiche, sarebbe indicato un particolare riguardo nelle promozioni e nelle decisioni di selezione alla particolare provenienza linguistica.

Si potrebbe anche riflettere se la frequenza di corsi nella madrelingua e cultura non sia da integrare entro la scuola pubblica negli orari normali di lezione.

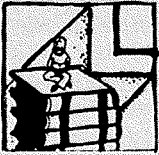
O la nomina di uno o più incaricati per questioni scolastiche non darebbe un contributo ad un fruttuoso processo del vicendevole avvicinamento e comprensione?

Non sarebbe desiderabile a questo punto un atteggiamento più aperto da parte delle autorità? La Commissione scolastica non dovrebbe mostrare disponibilità a discuterne obiettivamente?

Noi stranieri vorremmo assumerci un'attiva responsabilità per il futuro dei nostri figli, ma abbiamo bisogno dell'aiuto competente delle autorità, le quali conoscono molto meglio la situazione locale.

Ci rallegheremo per ogni gesto di umanità! Per dire questo e solo questo, ho preso la penna in mano. A nome mio ed in nome del Comitato genitori.

A. Renda



Gabriela Mistral — premio Nobel 1945

Lucila Godoy Alcayaga, meglio conosciuta come Gabriela Mistral, nasce il 7 Aprile 1889 a Vicuña (Cile). A soli quindici anni inizia ad insegnare come maestra rurale per poi passare molto presto all'insegnamento nelle scuole medie.

Nel 1909 pubblica articoli su giornali locali, insegna nei Licei di «La serena, Antofagasta e Los Andes» e nel 1912 pubblica una lirica, usando per la prima volta lo pseudonimo di Gabriela Mistral.

Dirige una scuola in Messico, viaggia in Europa, soggiorna a Madrid, Lisbona, Parigi, ritorna in Cile ma subito dopo si trasferisce in Brasile.

Nel 1945 ottiene il premio Nobel per la letteratura che riceve a Stoccolma. Nel 1954 torna in Cile, vive poi negli Stati Uniti ed il 10 Gennaio 1957 muore a New York.

Gabriela Mistral viene da una famiglia di contadini, ha uno spirito integralmente democratico, è cristiana e pensa appunto che il Cristianesimo, con il suo profondo senso sociale, possa salvare i popoli. Ha una vita molto tormentata, ricca di impulsi, solcata da terribili dolori, raramente illuminata dalla serenità, ma anche una vita piena, densa di contatti umani, di iniziativa e di varie esperienze in molteplici campi: arte, giornalismo, insegnamento, politica sociale. Di questa vita oggi ci rimangono le sue raccolte di Liriche, che sono state ordinate nel volume «Poesias Completas». Le sue liriche riflettono una visione drammatica della vita, un tormento interiore, un sentimento religioso violento, sofferente, l'ossessione della morte, Dio, l'eternità e la vita rurale.

Nelle sue liriche si nasconde un profondo sentimento religioso, che la induce a cercare attraverso l'amore, la natura, la morte, attraverso cioè le forme stesse concrete della vita che

trascorre, un'essenza, un qualcosa che dia alle cose visibili, alla realtà, una prospettiva d'infinito.

Forse alla base di tale sentimento, può avere influito la lettura della Bibbia, ma è soprattutto dal Cristianesimo che Gabriela attinge la sua fede, una fede non passiva od imposta, ma una fede sofferta, conquistata giorno per giorno con la pena, col Tormento. È appunto a questo sentimento religioso che si ricollegano le esaltazioni dei valori morali e sociali, in cui Dio, rappresenta la sua meta. A Cristo lei si rivolge con alcune liriche: è un amore intenso e drammatico, che coglie l'essenza della passione di Cristo, vissuta nella sua pienezza di redenzione.

Un Dio triste, anch'Egli afflitto e ferito come tanti uomini, un Dio «d'autunno» come lei lo definisce, che sembra farsi più vicino, più umano, più bisognoso di compassione e cioè d'amore.

È appunto da questo profondo amore per il suo Dio che trae un conforto e nella carità, una luce alla sua vita.

I libri poetici della Mistral sono quattro: Desolacion, Ternura, Tala, Lagar, ma il più che ha scusciato l'interesse dei critici è Desolacion, forse per la sua immediatezza di sentimento, per la chiarezza di espressione e per l'intensità di passione. Questa raccolta di liriche è di natura biografica-sentimentale, ma con un tono essenzialmente doloroso, amaro, duro; il cuore della raccolta è senza dubbio la terza parte: «Dolor» che si ricollega alla tragedia che travolse l'unico vero amore della Mistral.

Altro tema essenziale della poesia mistraliana è la maternità: un tema appena accennato nelle sue liriche, ma che dà alla sua poesia, una precisa importanza, un chiaro significato, una voce immediata, forse la più sincera e profonda. La sua maternità frustrata, il suo dolore di donna ormai sola, trovano uno sfogo ed un conforto nel quotidiano colloquio con i bambini, anzi il suo desiderio di maternità, si fa così violento tanto da crearsi un bimbo immaginario, che però svanirà di fronte alla realtà. Di notevole bellezza è questa lirica, in cui la poetessa rivela al bimbo che cosa sono l'aria, la luce, l'acqua, le farfalle, il fuoco, le montagne, nel desiderio di descrivere gli aspetti più concreti, anche più umili della vita. Tenta così di divinizzare la materia, ma in realtà è forse soltanto amore, compresione, carità, dice infatti: «Felice, se alla fine del giorno ho un odio in meno dentro di me».

«Tala» altro suo libro di carattere intimamente drammatico, raccoglie tutte le liriche infantili, immesse poi in «Ternuda». In queste liriche, la

poetessa si rivolge al mondo esterno di uomini, di cose, di luoghi, di boschi; la piccola, esile umile vita dell'erba che rinasce dove sono stati abbattuti gli altri alberi, così come nel cuore desolato di Gabriela, nascono piccole gioie, trepidi aneliti di vita. A questo gruppo fa pure parte la «Muerte de mi madre», morte che è stata per lei una lunga e oscura sosta, dove i cosiddetti «frutti del dolore» non sono né belli, né buoni. La morte della madre è descritta con molta astrazione: nessuna scena familiare, affettuosa, nessun ricordo vissuto assieme, come se la stessa madre fosse vissuta fuori da una realtà terrestre. Un incubo dunque, un lungo viaggio nel paese delle allucinazioni, dove la presenza della madre l'accompagna. A questa sua profonda crisi fa poi seguito un periodo di ricupero alla vita, il desiderio di liberarsi da ossessivi tormenti con la contemplazione del mondo; è un accostarsi fisico alle cose, ma per cogliere in esse quasi una sensazione d'eterno, come se fosse fatta di una sostanza immutabile, immune appunto dall'azione distruttrice del tempo. Ma nelle sue liriche, non poteva certo dimenticare l'America, la Cordigliera, la «madre» con le sue sette nazioni, e questa coscienza del continente americano scaturisce anzitutto dall'amore per il suo paese, con un particolare richiamo al folclore ed alle tradizioni indigene, cercando di cogliere la vita della terra che ama. Al motivo religioso è dedicato un intero gruppo, nel quale, accanto al fattore autobiografico personale, compare ancora l'accento americano, indio, rivissuto con grazia ingenua quasi infantile. Molta varietà di immagini e di temi dunque nella raccolta «Lagar», nella quale Gabriela ha messo maggior parte di sé stessa, cioè del suo io segreto, instabile: spinta da ogni vento, attirata da tutte le strade, obliosa e fedele, favolista del mondo e credente nelle sue favole più che nelle realtà.

L'amore per la sua terra e la meditazione sulla morte sono temi che si fondono nella sua poesia finale «Ultimo Albero». in cui la Mistral anticipa la sua morte e manifesta il desiderio che, nella sua seconda vita, il suo luogo di riposo, non sia la soglia di una casa, ma un albero che accolga il rifugio, che segna la fine del suo cammino. Tre sono i suoi più grandi amori: la Fede, la Natura e la poesia, che ritroviamo fedelmente nel suo Decalogo:

- 1) Amerai la bellezza che è l'ombra di Dio sopra l'universo.
- 2) Non c'è arte atea. Anche se non ami il creatore, dimostrerai che esiste creando a sua somiglianza.
- 3) Non darai la bellezza come pasto ai sensi, ma

come il naturale alimento dell'anima.

- 4) Non ti sarà pretesto per la lussuria né per la vanità, ma esercizio divino.
- 5) Non la cercherai nelle fiere né porterai in esse la tua opera, perché, la Bellezza è vergine e ciò che si trova nelle fiere non è Lei.
- 6) Salirà dal tuo cuore al tuo canto e per primo purificherà proprio te.
- 7) La tua bellezza si chiamerà anche misericordia e consolerà il cuore degli uomini.
- 8) Genererai la tua opera come si genera un figlio, mettendo in lei il tuo sangue di mille giorni.
- 9) La bellezza non sarà per te oppio che addormenta, ma vino generoso che ti infiamma per l'azione, perché se cessi di essere uomo o donna, cesserai di essere artista.
- 10) Da ogni tua creazione uscirai con vergogna, perché fu inferiore al tuo sogno.

Opere principali:

Desolacion (vita, scuola, dolore, natura).

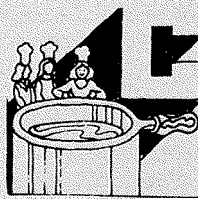
Ternura (Ninnenanne, Narratrice del mondo, Scherzi).

Tala (Morte di mia madre, Americana, Cile, creature).

Lagar (Donne folli, Delirio, Guerra, Tempo, religione).

Glossario — Note —

Rosy



Buon Appetito!

Torta all'ananas rovesciata

Ingredienti:

- 170 g margarina
- 200 g zucchero bruno
- 240 g zucchero bianco
- 240 g fior di farina
- 6 fette di ananas
- 5 noci dimezzate
- 6 uova
- 1 buccia di limone grattugiata
- 1 pizzico di sale
- 2 Cucchiari di lievito in polvere

Preparazione:

Sciogliere 50 g di margarina e spalmarla in una forma per dolci dal diametro di circa 28 cm, sopra la margarina cospargere i 200 g di zucchero bruno formando uno strato uniforme.

Prendere le 6 fette di ananas e collocarle sul fondo della forma, 6 in cerchio e una nel mezzo, negli spazi rimasti liberi mettere le noci dimezzate con la parte rotonda verso il fondo ed infine le ciliege al centro delle fette di ananas. In un recipiente aperto versare 240 g di zucchero bianco, 6 tuorli d'uovo e mescolare bene, poi aggiungere 120 g di margarina, la buccia di limone, un pizzico di sale e i 6 bianchi d'uovo montati a neve, si continuerà a mescolare aggiungendo la farina piano piano ed lievito fino a formare una massa omogenea.

Versare la massa così preparata sopra le fette di ananas facendo attenzione a non rimuoverle dal loro posto.

Per la cottura riscaldare il forno a 175° durante 10 minuti circa, poi mettere a cuocere la torta per 50 minuti.

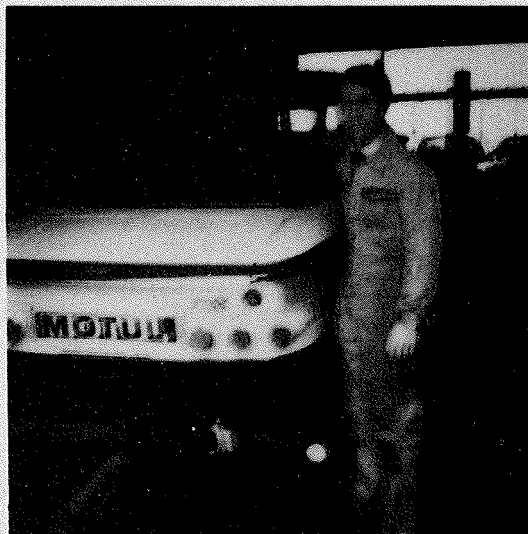
Levare la torta dalla forma dopo una decina di minuti di averla tolta dal forno e servirla magari anche con della panna montata.

Lila

Obiettivo su ... Gigi Plantera

Riprendiamo con questa rubrica alcuni servizi fläsch, che in precedenza comparivano saltuariamente su «Incontro»: essi vogliono essere un gesto di stima verso l'emigrazione, e verso quei suoi figli che con una volontà domita vogliono raggiungere un traguardo e perfezionarlo. A queste pagine dell'emigrazione anche Luigi Plantera, Gigi per gli amici, ha dato e dà tuttora il suo contributo. Come la maggior parte dei suoi compagni, anche Gigi, terminate le scuole d'obbligo in Italia, si avventura sulla strada dell'emigrazione. La Svizzera ha bisogno di molte braccia nel 1961, ed anche le braccia di un ragazzo di 13 anni possono servire. Deve aver provocato una particolare sensazione per Gigi lasciare la distesa del mare per le montagne nelle quali avrebbe d'ora in avanti svolto la sua vita: sviluppata la sua adolescenza, formata la sua giovinezza e formato la sua famiglia. Ma anche un'altra riflessione sarà passata nella sua mente: lui che sognava come tutti i ragazzi macchine e motori, perché l'Italia per un ragazzo si chiama Fiat, Alfa-romeo, avventurarsi nel paese comunemente conosciuto per la cioccolata... Ma la legge dell'esistenza non permette sogni e sentimentalismi. In Svizzera Gigi si guarda attorno; non gli importa se non guadagna nulla, quel che per lui conta è introdursi in un garage; si è trovato alcune volte di fronte a macchine la cui carrozzeria era conciata male, e dopo alcuni giorni l'ha vista

letteralmente trasformata come per miracolo. Come è possibile tutto questo? È la domanda che martella nella sua testa. È la domanda lo porta ad una voglia matta di scoprire i segreti di questo mondo. L'Insegna «Carrosserie-Schlossgarten» di Kilchberg, calamita la sua attenzione. Così per diciassette anni, apprezzato e ben voluto operaio, anche per le sue doti di serenità che contrastano con la emotività, della sua terra, Gigi scopre tutti i



segreti dell'arte e della tecnica del carrozziere. Sì, la parola arte non è usata a caso, e il termine «tecnica» ci sta a pennello. Ognuno di noi sa di quali miracoli è capace un carrozziere, soprattutto se la passione anima la sua attività. Non c'è lamiera contorta o ammaccata che non obbedisca a lui. Gigi cresce e l'amore bussa alla porta della sua vita. «Moglie e buoi ai paesi tuoi» lo ammonisce papà Antonio. E Gigi sposa Livia 1970. Dalla loro unione nascono due femminucce. Realizzato il suo sogno come assimilazione di tutti i segreti del mestiere, Gigi, pensa di compiere un salto di qualità. Convinto delle sue capacità e soprattutto che «chi non rischia non rosica» si da da fare. Da un pò lassù a Horgen alta, stanno costruendo un nuovo quartiere: «Waldegg» E Gigi si butta a corpo morto con il suo collega ed ora tutti possono ammirare fin dall'agosto scorso una grande insegna: Waldegg-Garage. Autospenglerei-Abschleppdienst: Luigi Plantera. E quasi non bastasse è stata abbinata una rappresentanza della Datsun, con la partecipazione del collega. Auguri, ciao Gigi, e...forza...non mollare... perché la vita ti ha insegnato: «chi la dura, la vince...!»

Richterswil, 24 Maggio

«Insieme» «Mittenand»

eccoci di nuovo alla nostra festa:

«INSIEME - MITTENAND»

Magari ci sono comprensibili motivi per mugugnare, ma occorre in questi momenti
«SAPER ANDARE CONTRO CORRENTE».

È duro, lo so.

Il momento religioso e quello umano del pranzo comunitario, vogliono sottolineare
che per un cristiano, la fede è vita, anche nei momenti difficili.

Un gesto di apertura verso gli altri, nonostante tutto.

In attesa di incontrarci, cordialmente vi salutiamo

A. Huwiler, parroco

don franco, missionario

ore 10.00:

S. Messa comunitaria

ore 11.15:

Pranzo comunitario



**Il circolo Fernando Santi - Wädenswil
organizza**

Sabato 16 Maggio 1981 dalle ore 20.00-02.00

ETZELSAAL (Chiesa Cattolica)

FESTA della MAMMA

Suonerà il complesso «I DIAFANI»

Lotteria con ricchi premi e un dono estratto a sorte

Spaghetтата alla Bolognese!